



Dopo quaranta giorni di gran secco

# Primo acquazzone, subito caos

È venuta giù tutta assieme. Dopo quaranta giorni esatti durante i quali non è caduta neanche una goccia d'acqua, ieri mattina prestissimo, in poco più di tre quarti d'ora, si sono abbattuti su tutta la regione 17 millimetri di pioggia. È come al solito il primo temporale estivo (inusuale nella prima quindicina d'agosto) ha fatto danni un po' ovunque: in città, con le strade e gli scantinati allagati, all'aeroporto, dove due aerei hanno dovuto rinunciare a atterrare, sul litorale, dove sono stati danneggiati alcuni stabilimenti balneari e camping. Bloccato anche il tratto ferroviario Roma-Formia-Napoli perché la linea aerea, che alimenta le locomotive è stata danneggiata dai fulmini (solo molte ore più tardi i treni hanno ripreso a circolare). Insomma è bastato un «acquazzone», che i meteorologi hanno definito «non eccezionale», perché la città piombasse nel caos.

Le prime chiamate ai vigili sono arrivate verso le cinque e mezza. Appena terminato il temporale, che è stato accompagnato da scariche magnetiche (i fulmini, per i non addetti ai la-

vori) e da un forte vento, molti si sono accorti di avere i negozi e gli scantinati invasi dall'acqua.

Colteferro, dove ha piovuto meno, ma più intensamente, sono crollati i tetti di due vecchi casolari. Fortunatamente non vi sono stati feriti. I fulmini hanno anche incendiato due cascinelli di campagna, uno a Cerveteri, l'altro sulla braccianese. Entrambi sono andati completamente distrutti, nonostante l'intervento dei vigili del fuoco che hanno dovuto limitarsi a contenere le fiamme attizzate dal vento.

A Roma le raffiche e la pioggia hanno danneggiato soprattutto i pali della luce e gli alberi, che in qualche caso si sono abbattuti sulle strade. In via Caracciolo, in via Bravetta, in via Caracciolo, al Quarto Miglio, e sulla «Panoramica» di Monte Mario. Nonostante la capitale ormai sia semivuota in diversi punti si sono creati ingorghi perché parecchi semafori sono «impazziti».

Difficoltà nel traffico an-

che nelle autostrade. La «Roma-Pescara» e l'«autostrada» sono state invase da violente grandinate che hanno sradicato gli alberi. Nel tratto attorno a Cassino la pioggia ha continuato a cadere fino alle otto di ieri mattina. Fortunatamente, nonostante la visibilità fosse molto scarsa, non ci sono stati incidenti gravi. Solo lo vicino a Colchester, un camion con rimorchio carico di birra, si è pericolosamente inclinato di fianco, a causa del fondo stradale bagnato. Le latrine sono rotolate tutte sulle carreggiate, e per sgombrarle ci sono volute parecchie ore.

Nel resto della regione i danni più gravi si sono avuti sul litorale pontino. Qui, nella zona attorno a Formia, piccole trombe d'aria hanno scoperto quasi tutti gli stabilimenti balneari. Nel porto di Gaeta affondare una dozzina di imbarcazioni da diporto. Altre barche sono state galleggiate dalle onde sulla banchina. Solo panico invece tra i turisti di un campeggio di Sperlonga: il vento ha spazzato via un centinaio di tende.

# Aria fredda da nord contro anticiclone delle Azzorre: uno a zero

Misurarsi con i capricci del cielo, prevederne le intenzioni, e analizzarne il comportamento è cosa molto difficile. Chi lo fa per mestiere si è ormai rassegnato a guardare tutto quello che succede, prendere appunti su un «blocchetto» e a lavorare con le statistiche. «Non si può fare altro», dice un esperto di meteorologia. «Chi invece non si occupa di queste cose non resta che accettare tutto così come viene: prenderlo tutto il caldo quando c'è e tutta l'acqua che viene giù, quando le grosse committenti in paroli cominciano lungo la nostra penisola. Bene: il caldo se ne è andato, almeno per adesso. O, quanto meno il tempo tende a ristabilirsi su valori meno eccezionali».

Che succederà? L'estate è finita? Ricomincerà con la incertezza del tempo? Forse, ma anche gli esperti trovano difficoltà a dirlo con certezza. Quello che rispondono quando gli chiedi «che è successo?» oppure «che succederà?» è che, per quanto riguarda il presente, non si può fare altro che «constatare» l'evoluzione del tempo — per il futuro che non è mate-

rialmente possibile «vedere» oltre le 72 ore.

Sui bollettini ufficiali quindi si legge pressappoco così: Le correnti di aria fredda provenienti da Ovest-Nord-Ovest, hanno fatto cadere la temperatura (il famoso anticiclone delle Azzorre) che stazionava da giugno su tutta l'Europa. Se si considera, poi, che le cosiddette «direzioni» di tempo «perturbato» hanno subito una flessione verso sud, nella zona di Ovest ad Est si comincia a capire il meccanismo del fenomeno. O no? Insomma, in paroli cominciano i match correnti fredde del nord, contro anticiclone delle Azzorre, si è concluso con la vittoria del primo: uno a zero.

La partita, comunque, sembra destinata a continuare e i risultati li vedremo presto. In un impulso di generosità di un ufficiale del servizio meteorologico, si è sblancato un paio di più consentiti e ha detto: «Sarà praticamente, fino a metà agosto, un'alternanza di annuvolamenti e schiarite che tutto sommato — caratterizzano questo agosto e lo faranno assomigliare, statisticamente parlando, a quelli degli anni passati».

# I fulmini «contro» i treni

Due fulmini e per le ferrovie è stato il caos. Sul tratto Roma-Formia la linea aerea che alimenta le locomotive è stata colpita da due fulmini, a Monte San Biagio e Fossanova e tra Itri e Formia. I treni sono stati tutti deviati per Cassino. Le conseguenze si possono facilmente immaginare bene che è andata i convogli hanno viaggiato a cinque ore di ritardo. A aggravare la situazione, sempre nello stesso tratto, si è verificato anche il guasto del «blocco automatico», un apparecchio indispensabile per la sicurezza della circolazione, e il «black-out» della centrale elettrica che alimenta la stazione di Monte San Biagio. Solo dopo molte ore i guasti sono stati riparati, ma il passaggio dei treni, a tarda notte, ancora non è ripreso regolarmente. Il forte vento, infatti, ha scosso diverse cabine elettriche per cui su tutta la linea c'è un forte abbassamento di tensione.

# E l'aereo diventò un aliante

Per dare un'idea del vento che ieri ha accompagnato il temporale basta un episodio: un «Boeing 727» dell'Alitalia — un trirattore che pesa diverse decine di tonnellate — parcheggiato su uno dei piazzali del Leonardo Da Vinci, è stato sollevato da terra e spostato di almeno dieci metri. L'aereo non ha subito danni, ma l'insolito volo ha creato gran panico e confusione tra i meccanismi dell'aeroporto. Sempre per il nubifragio gli atterraggi sul Leonardo Da Vinci hanno subito qualche rallentamento. Due aerei, uno della compagnia di bandiera dello Zanicchi e uno della Sudavia sono stati dirizzati sullo scalo di Ciampino, più riparato dal vento. Un altro aereo che, avrebbe dovuto posarsi sulle piste di Fiumicino solo per un controllo ha preferito invece tirare dritto e atterrare a Napoli.

# Sul mare una piccola burrasca

Un ordine dato in tempo ha limitato al minimo i danni. Accortosi che il mare stava ingrossandosi, il comandante marittimo di Fiumicino ha imposto a una petroliera giapponese che stava immettendo centomila tonnellate di greggio nell'oleodotto, di interrompere le operazioni. In quel momento un colpo di vento di eccezionale forza ha fatto girare bruscamente la nave, che ha strappato gli ormeggi e le due manichette collegate all'oleodotto. Fortunatamente il collettore della grossa imbarcazione era stato già chiuso, per cui in acqua di petrolio ne è finito pochissimo: in tutto una o due tonnellate. Immediatamente sono entrati in azione i mezzi navali della capitaneria di Fiumicino. La macchia nera, di piccole dimensioni, è stata subito aggredita con speciali solventi chimici, che hanno scongiurato il pericolo di inquinamento della costa.

# Eugenio Podio, 47 anni, vicedirettore di un albergo, ucciso sotto la casa di un'amica

# Un colpo al cuore per derubarlo

### Questa è l'ipotesi più probabile del delitto - Aveva parcheggiato l'auto in via Serra, a Montesacro - Dopo pochi metri è stato colpito - Un testimone ha visto due giovani allontanarsi

Un colpo al cuore ed è crollato sul selciato, davanti ad un cancello in via Pais Serra, a Montesacro. È mezzanotte tra mercoledì e giovedì. Non c'è un movente sicuro per questa morte e ancora ieri, dopo molte ore, i carabinieri usavano la formula di rito: «Non escludiamo nessuna delle ipotesi».

Ma, come sempre accade, una «pista» migliore delle altre esiste ed è quella della rapina. Eugenio Podio, quarantasette anni, deve aver reagito ai rapinatori che lo hanno bloccato sotto la casa della sua amica, Augusta Cataldi, una donna separata da cinque anni e diversamente tempo legata sentimentalmente alla vittima. Podio, quando l'hanno trovato il primo mattino, era sdraiato al suo fianco non aveva il borsello. Probabilmente l'hanno freddato per quello.

In quanto alla sua relazione con Augusta Cataldi, le prime rivelazioni sul «marito geloso», sul «delitto passionale» sono cadute quasi subito. I rapporti tra la donna e suo marito sono ottimi. Insieme continuavano a gestire un negozio di giocattoli in viale Tiroreno.

La vittima era vicedirettore di un albergo di via Giulia, il «Cardinal», e proprio da lì era uscito ieri sera tardi, prima di recarsi in via Serra. Una ricostruzione di quegli istanti sotto la casa di Augusta Cataldi è impossibile, se non per deduzione e in base a una testimonianza secondo la quale due persone sarebbero fuggite subito dopo l'omicidio a bordo di un motorino.



Il luogo del delitto e, sotto, il fratello della vittima



E cerchiamo di mettere ordine a questa ricostruzione. Podio, dunque, dopo aver finito il suo turno di lavoro si reca in via Serra. Parcheggia l'Ascona del padre (la sua è stata rubata pochi giorni prima) sul lato destro della strada. Dall'altra parte c'è il cancello dell'appartamento di Augusta Cataldi. Lascia la sua giacca sul sedile dell'auto ed esce. Cammina

per una trentina di metri e davanti a quel cancello incontra i suoi assassini. Ha in mano il borsello. Tentano di strapparglielo, resiste e uno dei rapinatori spara a bruciapelo. Un proiettile solo, calibro 22, gli trapassa il cuore ed esce dalla schiena.

Il colpo è sentito dagli inquilini delle palazzine intorno. Qualcuno avvisa la polizia e dice di aver visto due figure dileguarsi a bordo di una motocicletta molto rumorosa. Sul posto intervengono i carabinieri del nucleo operativo e trovano vicino al corpo un bossolo. È l'unica «prova» in mano agli investigatori. Per il resto, nulla di nulla. Ora si indagherà sulla vita personale della vittima, sui suoi possibili nemici, ma sembra davvero difficile venire a capo.

A detta dei parenti della vittima, del fratello Roberto, dei suoi colleghi, degli amici, Eugenio era un tipo tranquillo, con una vita «normale» e un rapporto ormai solido con Augusta Cataldi. Quando è stato ucciso, lei non era in casa. È rientrata dopo poco ed ha visto quella fuga davanti al cancello del suo appartamento. Ha intuito subito qualcosa, ma non ha avuto il coraggio di controllare chi fosse la vittima. È salita in casa correndo, trafelata. Ha telefonato a Roberto Podio, musicista alla RAI fratello di Eugenio. L'ha atteso in casa e sarà proprio lui, dopo aver riconosciuto la vittima, a darle la notizia.

I carabinieri, anche se non escludono nessuna delle ipotesi, stanno indagando soprattutto nell'ambiente del traffico di stupefacenti. Secondo loro sono stati probabilmente dei tossicomani ad aver rapinato ed ucciso Eugenio Podio per comprarsi l'eroina. Citano anche un episodio di quel viale due giovani con il volto coperto da passamontagna, che hanno aggredito e rapinato un uomo. Anche questo particolare — dicono — servirà a chiarire l'omicidio.

# Deciso dal ministero dei Lavori Pubblici

# Autostrada (di nome) il raccordo anulare

D'ora in poi si chiamerà autostrada, anche se per i romani, probabilmente, resterà sempre il «raccordo». Il grande raccordo anulare sarà infatti trasformato da strada statale ad autostrada a partire dal 1. ottobre prossimo. Il provvedimento è stato deciso dal ministero dei Lavori Pubblici. Il «passaggio di categoria» non comporterà — una volta tanto — l'introduzione di pedaggi, ma avrà tuttavia qualche piccola conseguenza che non toccherà direttamente l'utente.

Ecco di cosa si tratta. Su tutti i 94 chilometri della grande arteria di raccordo che circonda la città dal 1. ottobre in poi si chiamerà, appunto, «autostrada del grande raccordo anulare» — sarà vietata qualsiasi forma di pubblicità. Alla nuova autostrada saranno inoltre estese tutte le norme relative al divieto di accesso sul percorso stradale e quelle relative alle distanze obbligatorie per la costruzione di edifici e per la sistemazione degli alberi.

L'arteria verrà inserita nel piano regolatore del Comune di Roma e ad essa si applicheranno, quindi, anche le disposizioni particolari previste in tal senso.

# Costruita con i fondi della Provincia

# Da ieri Subiaco ha una piscina

È stata inaugurata l'altro giorno a Subiaco la piscina pubblica costruita con i fondi stanziati dalla Provincia. Le amministrazioni locali, è stata fatta alla presenza degli assessori provinciali alla cultura e all'assistenza, Ada Scacchi e Giovanni Petri. L'impianto sportivo è il primo di una serie di altri nove la cui costruzione è stata programmata in altrettanti centri della provincia — è costato quattrocento milioni e misura venticinque metri di lunghezza per dieci di larghezza.

L'amministrazione provinciale ha messo a punto il programma per la costruzione di analoghi impianti sportivi a Monteporzio Catone (dove si prevede l'apertura di un'altra piscina fra circa due mesi), a Bracciano (dove sono ancora in corso i lavori), e poi a Velletri, Colferro, Tivoli, Palestrina. A Civitavecchia è, invece, prevista la costruzione di una nuova palestra, mentre a Monterotondo, è stata già inaugurata una vasca pubblica, costruita con i fondi stanziati dall'amministrazione comunale.

L'apertura della piscina consentirà ai cittadini di Subiaco di usufruire di un complesso sportivo che, almeno in parte, costituirà un'alternativa per quanti ogni giorno, in cerca di refrigerio, erano costretti ad affacciarsi al mare.

La gestione della piscina sarà affidata ad una cooperativa formata da otto organizzazioni democratiche.

# Migliorano le condizioni dell'anziana donna ferita: la polizia vuole interrogarla prima di fornire una versione

# Ancora silenzi sull'«incidente» a Valmelaina

### Ilia Valentini ha ripreso ieri conoscenza - Nell'inseguimento hanno sparato solo gli agenti? - Ritrovati solo i bossoli delle pistole d'ordinanza - Probabilmente i due giovani in fuga non erano neanche armati di pistola

Sono migliorate le condizioni dell'anziana donna colpita a Valmelaina da un proiettile sparato — durante un inseguimento — da un agente di polizia. Ieri mattina, alla Valmelaina, 47 anni, ha ripreso in parte conoscenza e i medici del San Giovanni pensano di sciogliere presto la prognosi. Probabilmente, quindi, oggi potranno autorizzare ai genitori di indagare la dinamica dei fatti. E solo così — dice il funzionario del IV distretto che sta indagando sull'episodio — riusciremo a sapere qualcosa di più sulla dinamica dei fatti. E sembra davvero incredibile che la Questura abbia deciso di aspettare quest'interrogatorio per fornire una versione.

Il silenzio della polizia continua a lasciare molti dubbi sulla sparatoria, soprattutto sull'arma che ha colpito la donna. La P5 ha accreditato l'ipotesi della fuga dei due giovani a bordo di motorini: ma si è anche detto invece che uno dei due era riuscito a dileguarsi a piedi per i vicoli di Valmelaina. È stato confermato anche che il poliziotto della «volante 2» ha sparato quest'era solo donna colpita all'occhio e sintonico.



MA I CONTI TORNANO? Al guadagno extra, hanno preferito i clienti. Molti bar si sono rifiutati di aumentare il prezzo della tazzina di caffè, così come avevano deciso nei giorni scorsi le associazioni di categoria. Non l'hanno fatto in parte, perché alcuni esercizi chiuderanno a giorni, e dunque hanno rinvolto le decisioni a settembre perché non se la sentono di chiedere cinquanta lire in più per un espresso, con il rischio di perdere clienti. E allora — resta da domandarsi — è proprio vero che i baristi con il caffè a 200 lire ci rimettono, come hanno detto le loro associazioni per giustificare il rincaro? Se così fosse perché molti bar non hanno adeguato il listino? NELLA FOTO: rifarsi i conti, davanti alla tazzina di caffè

# Assunzioni in Comune per i servizi sociali e sanitari

Duecentoquaranta operai, 38 bidelli, 81 collaboratori scolastici: tutto questo personale dovrà essere assorbito entro settembre. Tutti i provvedimenti necessari sono stati adottati con anticipo proprio per accelerare l'iter (sempre molto farraginoso) per la assunzione di nuovo personale e consentire, così, la tempestiva apertura e funzionalità delle nuove strutture.

Anche i 5 centri diurni polivalenti per anziani istituiti a via Campo Boario, via dei Volsci, Capralia, Borgo Vittorio e Rieti potranno beneficiare dell'assunzione di nuovo personale. A questi centri polivalenti sono infatti destinati 10 assistenti sociali, 10 assistenti sanitari visitatrici, 15 animatori, 5 funzionari, 5 collaboratori amministrativi, 10 operai e 40 assistenti domestici.

Personale specializzato sarà utilizzato anche nei nuovi dieci consultori familiari. A questi saranno destinati 20 ginecologi, 10 pediatri, 20 psicotri, 10 assistenti sociali, 10 ostetriche, 10 collaboratori amministrativi e 20 operai.

Tutte le assunzioni del personale per i centri diurni, i consultori, gli anziani e per i consultori avvengono secondo le previste norme di legge e di regolamento. Questi gli indirizzi dei nuovi dieci consultori: Via Boemondo, via Vigne Nuove, Via di Pietralata 497, Via di Tor Sapienza 1497, Via Martellotti, via Iperia, via Lanestini, via Capinera, Via Ozanam.

# L'attentato l'altra notte nel parcheggio di Campagnano vicino Vallelunga

# Terroristi bruciano 3 bus Acotral

### L'impresa firmata con la sigla: «Briganti del Soratte» - Ma i criminali sono fascisti - I danni ammontano a circa duecento milioni - Un quarto automezzo seriamente danneggiato - Una lunga catena di attentati

Tre pullman dell'Acotral, parcheggiati in un deposito vicino Campagnano, nei pressi dell'autodromo di Vallelunga, sono stati completamente distrutti (un quarto è rimasto seriamente danneggiato) da un incendio provocato da un attentato. L'azione terroristica, che probabilmente mirava a distruggere l'intero deposito dell'azienda che gestisce la rete dei trasporti nella nostra regione, è stata poi rivendicata da una organizzazione («Briganti del Soratte») che subito dopo l'attentato ha telefonato al nostro giornale. La nuova sigla è sconosciu-

ta alla polizia, è la prima volta che viene usata. Ma ad usarla sembra che siano stati i fascisti: l'anonimo ha infatti conchiuso la telefonata dicendo: «Libertà per tutti i camerati arrestati».

Gli automezzi pubblici erano parcheggiati assieme ad un'altra decina di bus in un piazzale incustodito lungo la via Sacrofanesse, a pochi chilometri da Campagnano. I danni, secondo una prima stima, ammonterebbero a oltre duecento milioni. L'allarme è stato dato ai vigili del fuoco poco dopo la mezzanotte da al-

cuni automobilisti di passaggio. Le squadre antincendio, giunte sul posto con numerosi mezzi e attrezzi, hanno domato il rogo prima e che le fiamme si propagassero a tutti gli altri pullman.

Stando ai primi accertamenti sembra che gli attentatori abbiano cospirato con delle taniche di benzina i bus e che abbiano, quindi, appiccato il fuoco. L'incendio è divampato immediatamente ed è stato necessario molto tempo, prima che i vigili avessero ragione delle fiamme.

Nel piazzale erano parcheggiati automezzi che normal-

mente vengono impiegati nella linea Roma-Campagnano. Dal canto suo la direzione dell'azienda consortile ha precisato che nessuna minaccia era mai giunta prima e che, in particolare, la linea Roma-Campagnano è tra quelle dove le lamentele degli utenti sono le meno frequenti.

Nella telefonata che ha rivendicato l'attentato, l'anonimo ha «motivato» l'azione terroristica affermando, fra l'altro, che l'azienda, con i suoi ritardi «costringerà tutti a rifare uso del cavallo». L'anonimo interlocutore ha poi concluso con la frase che

rivela la matrice politica dei terroristi: «Libertà per tutti i camerati arrestati».

A più riprese l'ACOTRAL era già stata fatta oggetto di attacchi simili. Frequenti sono stati infatti, specie negli ultimi tempi, gli attentati sia contro i depositi dell'azienda che contro singoli automezzi. Recentemente un altro attentato analogo a quello compiuto a Campagnano venne compiuto in un altro deposito dell'azienda alla periferia della capitale. Anche in quell'occasione andarono distrutti tre bus e i danni furono calcolati in centinaia di milioni.